

PARTE SECONDA

**RESOCONTI SOMMARI
DELLE SEDUTE DEL COMITATO EMIGRAZIONE
SUL TEMA « REGIONI ED EMIGRAZIONE »**

PAGINA BIANCA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

AFFARI ESTERI (III)

Comitato permanente per l'emigrazione.

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente del Comitato, STORCHI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Deriu, e agli affari esteri, Elkan.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL COMITATO SU REGIONI ED EMIGRAZIONE.

Il Presidente del Comitato rileva che in materia di emigrazione le regioni hanno un compito integrativo di fronte a quello primario che spetta allo Stato e in ogni caso settoriale e più limitato se posto a confronto con quello più vasto che appartiene alla competenza e alla responsabilità degli organi nazionali di governo. Ciò non toglie che l'intervento delle regioni rivesta una particolare importanza nei confronti del permanere di un fenomeno che per l'alto costo umano e sociale richiede che, insieme con le autorità centrali, anche quelle regionali e locali partecipino ad una azione coordinata e unilivellata volta ad affrontarne le cause e proporre i rimedi. Prima di precisare che cosa una regione possa fare in materia di emigrazione, è opportuno che la regione stessa approfondisca il problema e le cause che spingono tanti lavoratori all'esodo cercando di eliminarle. Al riguardo potrebbe essere utile una specifica indagine per accertare in ogni regione il permanere o meno del fenomeno migratorio, così da conoscere chi e perché emigra, chi ha intenzione di tornare, quali sono i problemi delle famiglie rimaste e così via. Questa indagine potrebbe costituire un valido contributo in vista della Conferenza nazionale dell'emigrazione che dovrebbe svolgersi nel prossimo autunno. Dopo aver sottolineato la necessità di opportuni interventi anche nel

settore dei movimenti migratori interni, rileva che non è facile fare un quadro dettagliato e organico dei settori e dei poteri d'intervento delle regioni, data la diversità delle situazioni e dei problemi relativi agli emigranti i quali vanno assistiti anche al momento del loro rientro in patria, non solo sotto forma di facilitazioni di viaggio ed aiuti di prima sistemazione, ma anche sotto forma di facilitazioni per l'assegnazione di case e agevolazioni finanziarie anche per l'avvio di nuove attività economiche. Importanti sono anche gli aiuti che possono essere dati nel settore delle informazioni, per agevolare le partenze o i rientri e per la trattazione di pratiche in materia di sicurezza sociale ed altro. Si pone a questo punto il problema degli organi che devono essere preposti a tali attività. Non c'è dubbio che in primo luogo vanno considerati gli organi regionali istituzionali (consiglio e giunta), ma sarà anche opportuno studiare la possibilità di incaricare un apposito assessorato di seguire in modo particolare i problemi dell'emigrazione. In talune regioni a statuto speciale è stata anche istituita una speciale consulta con compiti di consulenza degli organi regionali. Utile è inoltre l'attività delle associazioni degli enti locali, delle camere di commercio, ecc., allo scopo di sviluppare e coordinare le iniziative del settore. L'azione di tutti questi organi e in particolare di quelli istituzionali della regione va necessariamente collegata con le istanze regionali, con il Ministero degli esteri e con quello del lavoro e della previdenza sociale. Questa esigenza di collegamento con il Governo centrale è particolarmente sentita di fronte ai problemi che emergono nel quadro della Comunità economica europea, date le incidenze che possono derivare alla nostra emigrazione per esempio dall'attuazione di una concreta politica regionale e dallo sviluppo di una politica sociale comunitaria.

Il Presidente del Comitato ricorda poi altri problemi che si pongono alle regioni in questo specifico settore, per esempio quello dell'ambito di competenza proprio delle regioni. L'emigrazione, si sostiene, non è materia delegata alle regioni, ma se questo è vero è anche vero che molti compiti possono rientrare ad altro titolo nella competenza regionale. Un secondo problema potrebbe sorgere per la diversità di trattamento che potrebbe determinarsi fra gli emigrati di regioni diverse. Ciò può essere vero e in parte ineliminabile, anche in relazione alla diversità delle situazioni. In ogni caso è opportuno coordinare le iniziative regionali per evitare che, specie per quanto riguarda l'esercizio di diritti o l'ottenimento di particolari vantaggi, vi siano sperequazioni fra cittadini di uno stesso Stato. Avviandosi alla conclusione, ribadisce che, pur essendo il fatto emigratorio di competenza primaria delle autorità e degli organi nazionali dello Stato, vi è per le regioni un particolare ruolo integrativo di quello nazionale che può essere anche di stimolo a livello locale nei confronti di enti pubblici, sindacati, associazioni private, perché tutti concorrano a risolvere i problemi dell'emigrazione. Ricorda infine che nel novembre scorso il Presidente della Camera scrisse ai presidenti di tutte le regioni italiane invitandoli a far pervenire alla Commissione esteri il materiale relativo ad iniziative di legge e di altro genere prese fino a quel momento, o in via di definizione per l'immediato futuro, dalle regioni stesse in materia di emigrazione. Sino alla data odierna all'invito hanno risposto solo 11 regioni.

Il deputato Corghi chiede che si sollecitino le regioni mancanti a rispondere alla lettera del Presidente della Camera e propone che il Comitato, dopo aver approfondito la relazione odierna, si incontri con i rappresentanti regionali per definire orientamenti e interventi.

Il deputato Romeo ritiene che non sarà facile avere subito un valido aiuto da tutte le regioni italiane, con le quali si potrebbe entrare in contatto inviando sul posto una delegazione ristretta del Comitato. Ritiene inoltre che vada incoraggiata la creazione dei Consigli degli emigranti sulla falsariga di quello creato a Liège.

Il deputato Marchetti ritiene utile che le regioni partecipino alla prossima Conferenza nazionale dell'emigrazione in seno alla quale dovrebbero apportare un contributo concreto per la soluzione dei problemi.

Il deputato Cardia condivide la proposta per una indagine estesa alle regioni chiesta dall'onorevole Corghi e prospetta la possibilità che il Parlamento approvi leggi-quadro in materia di emigrazione entro le quali le regioni dovrebbero prendere le loro iniziative. Si potrebbe anche pensare ad un riordinamento delle competenze statali e ad un trasferimento alle regioni delle somme stanziare nei bilanci di vari Ministeri per scopi di assistenza agli emigrati.

Il Sottosegretario Deriu annuncia che tra alcuni giorni si svolgerà una riunione tra Governo e Regioni sul tema dell'emigrazione all'estero e all'interno. Tale riunione dovrebbe favorire un coordinamento delle diverse attività in questo settore in modo che lo Stato possa svolgere più organicamente la sua politica, tra l'altro dotando le regioni, che ne sono prive, di opportuni mezzi finanziari. Al deputato Cardia fa notare che obiettive difficoltà costituzionali rendono difficile la definizione di leggi-cornici in materia.

Il Sottosegretario Elkan rileva che il dicastero degli esteri è particolarmente interessato agli sviluppi della riunione preannunciata dal senatore Deriu anche perché le regioni parteciperanno a pieno titolo alla prossima Conferenza nazionale dell'emigrazione, alla quale si dovrebbe arrivare avendo già risolto alcuni nodi. Le regioni hanno molti poteri prima della partenza e dopo il rientro dell'emigrato, ma per quanto riguarda i loro rapporti con il lavoratore all'estero, sarà bene chiarire la situazione perché non si scavalchino competenze e poteri dello Stato, evitando equivoci anche nelle relazioni con i paesi esteri. In ogni caso il suo Ministero è apertissimo alla collaborazione regionale, anche perché è consapevole di non aver attualmente i mezzi sufficienti per far fronte da solo alla complessa problematica. Al riguardo ricorda che il Ministero degli esteri ha chiesto un sensibile aumento degli stanziamenti destinati all'emigrazione sul bilancio del prossimo anno in corso di definizione; ogni appoggio che venisse in tal senso dal Comitato sarebbe il benvenuto. Infine il Sottosegretario, in risposta a sollecitazioni di alcuni deputati, fornisce chiarimenti sugli ultimi sviluppi dei rapporti italo-svizzeri in materia di emigrazione, in vista della prossima riunione, ai primi del mese di luglio, della Commissione mista.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente del Comitato, STORCHI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, Deriu e agli affari esteri, Elkan.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL COMITATO RELATIVE A REGIONI ED EMIGRAZIONE.

Il deputato Corghi condivide la relazione svolta nella precedente seduta dal Presidente Storchi (inviata successivamente a tutti i membri del Comitato). Ritiene però che qualche considerazione vada aggiunta per quanto riguarda i compiti delle regioni nella predisposizione del programma economico per i suoi riflessi sull'emigrazione. Propone di avviare un'indagine conoscitiva alla quale far partecipare i rappresentanti regionali per sapere quanto è stato fatto e s'intende fare da parte dei nuovi enti nel settore emigratorio.

Il deputato Battino-Vittorelli teme che in questo campo possa sorgere qualche questione delicata sul piano costituzionale e che nella molteplicità delle competenze si rischi che nessuno eserciti la propria. Nel settore della formazione professionale e in altri è necessario svolgere un lavoro intenso da parte del Parlamento, del Governo e delle Regioni per colmare le numerose lacune esistenti. L'azione del Governo sarebbe però facilitata se il Parlamento desse subito un valido aiuto, chiarendo per esempio i problemi con una indagine conoscitiva, che potrebbe essere il preludio ad una legge-cornice che fissi competenze dello Stato e delle Regioni in alcuni settori relativi all'emigrazione. Questa indagine potrebbe essere accompagnata da iniziative di carattere pratico, tra le quali il censimento degli istituti professionali esistenti. Si potrebbe anche procedere a consultazioni informali con delegazioni espresse dai vari Consigli regionali.

Il deputato Salvi ritiene pregiudiziale chiarire le competenze, anche all'interno del Parlamento tra la speciale Commissione per le questioni regionali e le altre Commissioni permanenti. Il deputato Cardia ritiene invece che la Commissione regionale non sia di ostacolo allo svolgimento di un'indagine da parte del Comitato. Quanto all'addestramento professionale, è opportuno chiarire vari aspetti del problema, tenendo conto dell'ostilità di varie regioni meridionali all'istituzione di corsi di qualificazione professionale per futuri emigranti. Il deputato Salvi invita a so-

prassedere per il momento all'avvio di una indagine conoscitiva, in attesa del chiarimento sulle competenze cui prima ha fatto cenno e dell'imminente incontro Governo-Regioni nel corso del quale saranno trattati vari problemi emigratori.

Il deputato Corghi ricorda che l'indagine conoscitiva svolta dal Comitato nella precedente legislatura si è rivelata utilissima ed ha fatto fare un balzo in avanti alla conoscenza dei problemi dell'emigrazione; essa va ora completata con il tema regionale. Ritiene inoltre che l'istruzione professionale non possa essere collegata con l'emigrazione in quanto non si può chiedere che si spenda danaro pubblico per qualificare lavoratori per poi mandarli all'estero.

Il Presidente rileva che difficilmente potrà essere avviata in questo momento un'indagine conoscitiva ampia. Più opportuno è procedere in via di fatto, partecipando all'incontro Governo-Regioni e ascoltando poi dal Sottosegretario Deriu una relazione in merito.

Il Sottosegretario Deriu ritiene che l'incontro possa aver luogo il 14 giugno prossimo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 1973, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente del Comitato STORCHI.* — Intervengono il Ministro per i problemi regionali, Toros e il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Graneli.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO
SU REGIONI ED EMIGRAZIONE.

Il Presidente ricorda che sul problema delle competenze regionali in materia di emigrazione il Comitato ha avuto già occasione di discutere sulla base di una relazione da lui stesso predisposta. Le regioni avvertono l'importanza del problema e molte di esse hanno già preso iniziative per avviare a soluzione vari aspetti del problema migratorio, sollevando talvolta conflitti di competenza e rischiando di creare discriminazioni tra italiani emigrati all'estero che in alcuni campi ricevono un diverso trattamento a seconda della regione di provenienza. Si impone quindi un

coordinamento tra le attività delle regioni e su questo problema è utilissimo conoscere l'orientamento del Governo.

Il ministro Toros condivide l'impegnazione della relazione sul problema in discussione fatta al Comitato dal Presidente Storchi in una precedente seduta; si limiterà pertanto ad alcune osservazioni. La necessità di un coordinamento dei vari interventi nel campo dell'emigrazione è fuori discussione, trattandosi di materia che coinvolge le competenze sia dello Stato nei rapporti esterni sia delle regioni per vari aspetti interni. Basterebbe pensare alla programmazione, ai problemi dell'assistenza, della casa, della scuola, della produzione industriale, eccetera. In alcuni settori la competenza delle regioni è esclusiva, in altri è sussidiaria rispetto a quella dello Stato. Gli enti regionali nella loro azione non devono andare contro la Costituzione, la legislazione statale, l'interesse delle altre regioni, né possono giudicare la fede regionalista di un Governo dal numero delle leggi regionali che esso rinvia. A questo proposito ricorda due esempi recenti. Il primo si riferisce ad una legge del Trentino-Alto Adige che ha deciso la concessione di una somma di denaro ai propri emigrati che intendono tornare a votare nelle prossime elezioni amministrative. Il Governo ha rinviato la legge in quanto le regioni non hanno competenza in materia elettorale; il Trentino-Alto Adige sarebbe forse potuto intervenire richiamandosi al concetto di assistenza, ma l'assistenza deve essere collegata al bisogno. Il secondo esempio si riferisce ad una legge del Piemonte che prevede buoni-libro e trasporti gratuiti per gli studenti; anche in questo caso non si fa esplicito riferimento al concetto di bisogno, tuttavia il Governo ha deciso il rinvio della legge più per ragioni di merito che di legittimità, per cui nel caso la regione ribadisse, nelle forme previste dalla legge, il suo provvedimento, del problema verrebbe investito il Parlamento e non la Corte costituzionale, come avviene nei casi di impugnazione per illegittimità.

Il Sottosegretario Granelli, dopo aver riconosciuto il ruolo insostituibile delle regioni nei vari aspetti del fenomeno migratorio (orientamento, occupazione, formazione professionale, assistenza, casa, sostegno alla politica dei rientri) e per eventuali deleghe in base all'articolo 118 della Costituzione, propone di prendere contatto

con i rappresentanti regionali per l'eventuale formazione, presso il Ministro incaricato dei rapporti con le regioni, di una commissione permanente dei presidenti o degli assessori regionali per realizzare una sede di confronto con il Governo sulla politica dell'emigrazione. Tale commissione potrebbe servire per adeguata informazione dei rappresentanti del Governo interessati alla materia (esteri, lavoro, pubblica istruzione), per garantire un maggior coordinamento degli interventi legislativi e amministrativi delle regioni e per assicurare ai lavoratori italiani all'estero una indispensabile « parità di trattamento » in armonia con il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, come vuole la Costituzione. Il presidente della commissione proposta, insieme con un rappresentante del Ministro per le regioni, potrebbe inoltre far parte del comitato preparatorio della Conferenza nazionale dell'emigrazione, anche per rendere più agevole la partecipazione diretta e collegiale delle regioni alla preparazione e allo svolgimento della conferenza stessa. Con tale strumento, o altro analogo, che tenga conto del principio della massima rappresentatività, sarebbe possibile sperimentare, in attesa di soluzioni migliori eventualmente suggerite dalla conferenza nazionale, sia il coordinamento tra le iniziative autonome delle singole regioni, sia una collaborazione costruttiva tra le regioni e Governo nelle materie di rispettiva competenza.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo, il deputato Marchetti sottolinea la necessità di un dialogo con le regioni, i cui poteri devono essere rigorosamente rispettati dal Governo, ciò che non sempre si è verificato in passato per esempio nel campo finanziario. Deplora inoltre che i Ministeri tendano ad interpretare l'esigenza di un coordinamento delle attività regionali come esigenza di uniformità delle stesse, mentre le regioni non possono essere uniformate avendo problemi diversi. Bisogna pertanto stabilire solo dei principi, lasciando liberi gli enti regionali di applicarli come ritengono più opportuno. Deplora infine che lo Stato abbia riservato a se stesso, con i decreti delegati, in contrasto con esplicite decisioni del Parlamento, materie che interessano due o più regioni; tali materie devono essere invece regolate dalle regioni stesse e solo in caso di contrasto è possibile l'intervento del potere centrale.

Il deputato Cardia sottolinea che la competenza dello Stato verso l'esterno in una materia, come per esempio quella dell'emigrazione, non significa monopolio della materia stessa all'interno. Da questo punto di vista non si può condividere la sentenza n. 142 della Corte Costituzionale che, giudicando forse in modo frettoloso, a proposito dell'attuazione in Italia delle direttive comunitarie per l'agricoltura, ha ribadito con troppa energia le competenze esclusive del potere centrale. I diritti delle regioni vanno rispettati e il Governo deve intervenire solo in casi eccezionali. Anzi, si pone il problema di una ulteriore delega di funzioni alle regioni che potrebbe interessare anche alcuni aspetti dell'attività attuale del Ministero degli esteri. Concludendo, propone che su tutti i problemi in discussione il Comitato senta direttamente i rappresentanti regionali.

Per il deputato Salvi si corre il rischio di perdere tempo prezioso affrontando discussioni di principio e di carattere giuridico che non sono di stretta competenza del Comitato emigrazione. È indispensabile e più utile affrontare invece problemi concreti, tenendo presente che lo Stato non può rinunciare alle sue competenze nei rapporti con gli altri Stati e non è immaginabile che regioni italiane vadano per esempio a trattare con la Comunità europea problemi migratori.

Il deputato Corghi ritiene che il Comitato possa arrecare un grosso contributo alla definizione dei compiti tra Stato e regioni, avviando in materia una indagine conoscitiva e incontrandosi con i rappresentanti regionali. Se per tali incontri fosse possibile ricorrere ad uno strumento meno pesante della indagine, egli sarebbe senz'altro d'accordo.

Il deputato Salvi, per consentire di affrontare subito temi concreti, propone una soluzione che ritiene più semplice di quella del deputato Corghi e cioè un incontro con i rappresentanti regionali in seno alla Commissione proposta dal Sottosegretario Granelli. Il deputato Cardia fa notare al riguardo che le regioni in passato hanno rifiutato la istituzionalizzazione di commissioni di coordinamento a livello ministeriale.

Il Sottosegretario Granelli, motivando la sua proposta poco prima formulata, rileva che non sempre è facile per il Governo trovare un interlocutore regionale. La sua è soltanto una proposta suscettibile di modifi-

che, purché le regioni indichino in che modo si possa stabilire e mantenere aperto un dialogo sui problemi dell'emigrazione, perché è giusto e doveroso che esse partecipino alla soluzione di tali problemi. Si dichiara quindi disponibile ad affrontare subito problemi concreti, tra i quali potrebbero essere quelli sollevati dai nostri emigrati nel corso della sua recente visita nella Germania Federale.

Il Ministro Toros precisa al deputato Cardia che, in un recente incontro a Villa Madama, le regioni hanno condiviso la tesi di un dialogo continuo con il Governo da svolgersi nella sede della Presidenza del Consiglio. Porrà subito allo studio i mezzi migliori per andare incontro alla giusta esigenza ricordata dal Sottosegretario Granelli di una presenza regionale in seno al comitato preparatorio della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il Presidente, concludendo la seduta, sottolinea che tutti hanno concordato sull'utilità di un colloquio con le regioni che potrebbe cominciare con una riunione presso il Ministro Toros dei rappresentanti regionali, alla presenza dei membri del Comitato emigrazione, per studiare alcuni problemi sollevati nel dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1973, ORE 18,15. —
Presidenza del Presidente del Comitato,
STORCHI.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL COMITATO
SUL RECENTE INCONTRO GOVERNO-REGIONI SUI
PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE.**

Il Presidente ricorda che il 20 novembre scorso si è svolta alla Presidenza del Consiglio una riunione tra il ministro per le regioni, Toros, e i rappresentanti regionali per discutere i problemi dell'emigrazione. Alla riunione hanno preso parte anche i deputati membri del Comitato e il Sottosegretario agli esteri, Granelli. Tutti hanno convenuto sulla utilità dell'incontro che consente di dialogare a più voci su problemi importanti quali appunto quelli migratori e sulla opportunità che esso costituisca la premessa di analoghe iniziative future. Al termine si è deciso di nominare tre rappresentanti regionali in seno al comitato preparatorio della prossima Conferenza nazionale dell'emigra-

zione. I tre designati sono consiglieri delle regioni Trentino-Alto Adige, Umbria e Puglia. Ritiene che l'incontro triangolare di palazzo Chigi abbia posto serie premesse per un discorso concreto e utile ai fini di facilitare la soluzione di molti problemi emigratori.

Il deputato Corghi concorda con le valutazioni del Presidente, ritenendo però opportuno che in futuro il Comitato possa direttamente incontrarsi con le regioni e con i sindacati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.